

Crescita nulla e occupazione in aumento L'export tiene ma preoccupano i consumi

I DATI ISTAT

Nel secondo trimestre il Pil è rimasto stabile, crescita acquisita allo 0,5%. La ministra Calderone: «disoccupati ai livelli europei», ma c'è il nodo delle retribuzioni

CINZIA ARENA

Una linea retta. La crescita è piatta, vale a dire pari a zero. Il secondo trimestre dell'anno è caratterizzato da una stasi che congela l'economia italiana mentre sul fronte dell'occupazione settembre fa segnare un nuovo record: 67mila persone in più al lavoro in un mese con una crescita sensibile tra le donne e gli over50. Il rischio della stagnazione è dietro l'angolo. Da aprile a giugno il Pil è rimasto stabile. Il trimestre precedente aveva invece fatto segnare un andamento negativo con un meno 0,1%. Nonostante lo stallo congiunturale, il dato tendenziale (su base annua) mostra ancora un aumento dello 0,4%, seppure in rallentamento. La crescita acquisita per il 2025 che resta allo 0,5%, allineato alle previsioni contenute nel Documen-

to di programmazione economico-finanziaria.

La crescita zero è in realtà l'effetto combinato di due andamenti opposti: a spingere è stato solo l'export, mentre i consumi e gli investimenti interni hanno dato un contributo negativo, frenando la ripresa. C'è stato un aumento del valore aggiunto nel comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, una diminuzione nell'industria, una stazionarietà nei servizi. Il dato europeo invece è leggermente positivo: il Pil destagionalizzato è aumentato dello 0,2% nell'area euro e dello 0,3% nell'Unione rispetto al trimestre precedente, sia pure con alti (Francia e Spagna) e bassi. Il dato sul Pil fermo «era largamente atteso» e «non cambia le nostre stime» ha commentato il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta a margine della riunione della Bce a Firenze. Panetta ha sottolineato come l'economia italiana abbia mostrato la sua resilienza di fronte a diversi choc come i dazi. La presidente della Bce Christine Lagarde ha aggiunto che la crescita è stata possibile grazie ad «una forte spinta del turismo sui servizi», e agli sforzi delle imprese sulla digitalizzazione. Tuttavia, «la situazione globale resta un fardello» e «gli ordini per l'export indicano ulteriori cali». Il quadro insomma non è dei migliori. La ripresa «si sta progressivamente indebolendo» ha sottolineato Confesercenti. Il nodo principale «resta la domanda delle famiglie con un nuovo ral-

lentamento» destinato a protrarsi. «L'occupazione cresce ancora e chiuderà l'anno con un +0,9%, come nel 2024. Tuttavia, le retribuzioni reali restano inferiori ai livelli pre-inflazione e questo limita la spesa delle famiglie». Per **Confcommercio** il dato sull'andamento del Pil «conferma il permanere di una sostanziale staticità dell'economia italiana che, negli ultimi due anni è mezzo, è tornata ai deludenti profili di sviluppo pre-pandemici».

Segnali positivi, sia pure con una crescita meno rapida rispetto agli ultimi due anni, dal mercato del lavoro. A settembre si registra un aumento degli occupati dello 0,3% su base mensile e dello 0,7% (pari a 176mila unità) su base annua. Il tasso di occupazione sale al 62,7%: aumentano i dipendenti permanenti, calano quelli a termine e restano stabili gli autonomi. Il tasso di disoccupazione sale al 6,1% (+0,1 punti), quello giovanile al 20,6% (+0,9 punti). Il tasso di inattività scende invece al 33,1%. Esulta il governo che sottolinea l'«aggancio» con gli standard europei. «I dati Istat certificano il fatto che nell'arco di questi tre anni abbiamo recuperato più di 2 punti percentuali di disoccupazione» ha detto la ministra del Lavoro Marina Calderone. La viceministra Maria Teresa Bellucci ha messo l'accento sul milione di posti di lavoro in tre anni, un risultato storico, e sul tasso di occupazione femminile al 54,4%, con 315mila

donne in più al lavoro rispetto all'anno scorso. «Nonostante il peso dell'inflazione e i conflitti internazionali i salari tornano a crescere con un incremento medio del 2,6% nei primi nove mesi del 2025» ha detto.

Proprio il tema delle retribuzioni è uno dei più spinosi perché oggi lavorare non sempre basta per vivere in maniera dignitosa. Sempre secondo i dati Istat rispetto al 2021 i salari reali sono più leggeri dell'8,8% con una evidente perdita di potere d'acquisto. A peggiorare la situazione il fatto che le retribuzioni europee siano tra le più basse dei Paesi Ocse circa 38mila e 600 euro contro una media di 46mila euro. «L'apparente aumento dell'occupazione nasconde fragilità e disuguaglianze. Giovani e donne sono ancora penalizzati e cresce il divario tra chi ha un lavoro stabile e chi resta intrappolato nella precarietà e nel lavoro nero. Oltre la quantità, conta la qualità del lavoro» ha detto la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese. Dal segretario della Cisl Mattia Pirulli arriva la proposta di un patto per rilanciare la crescita. «Con un Pil fermo nel terzo trimestre e una crescita annua limitata allo 0,4%, le potenzialità del mercato del lavoro rischiano di rallentare. Serve un patto tra governo e parti sociali per rilanciare la produttività, investire nelle competenze, sostenere la crescita economica e rafforzare le retribuzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale al 54,4% la percentuale di donne con un impiego

176

Le migliaia di occupati in più a settembre 2025 rispetto all'anno precedente, crescita trainata da donne e over50

54,4%

Il tasso di occupazione femminile, con 315mila donne occupate in più in un anno

2,2

I milioni di famiglie in condizione di povertà assoluta in Italia, circa l'8,4% del totale di quelle residenti. Dal 2008 sono triplicate



L'occupazione in Italia

Andamento mensile degli occupati

Dati in milioni

24,22 milioni

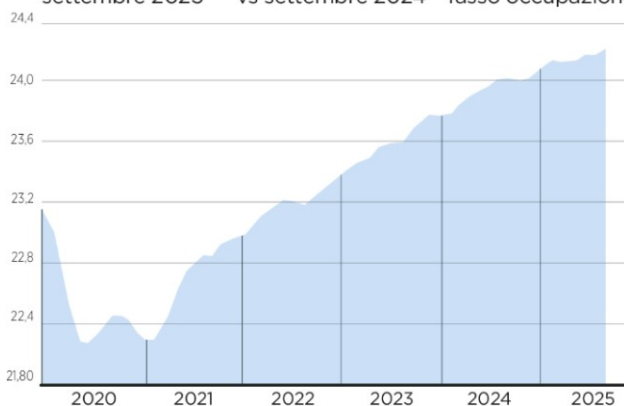
+176.000

62,7%

settembre 2025

vs settembre 2024

Tasso occupazione



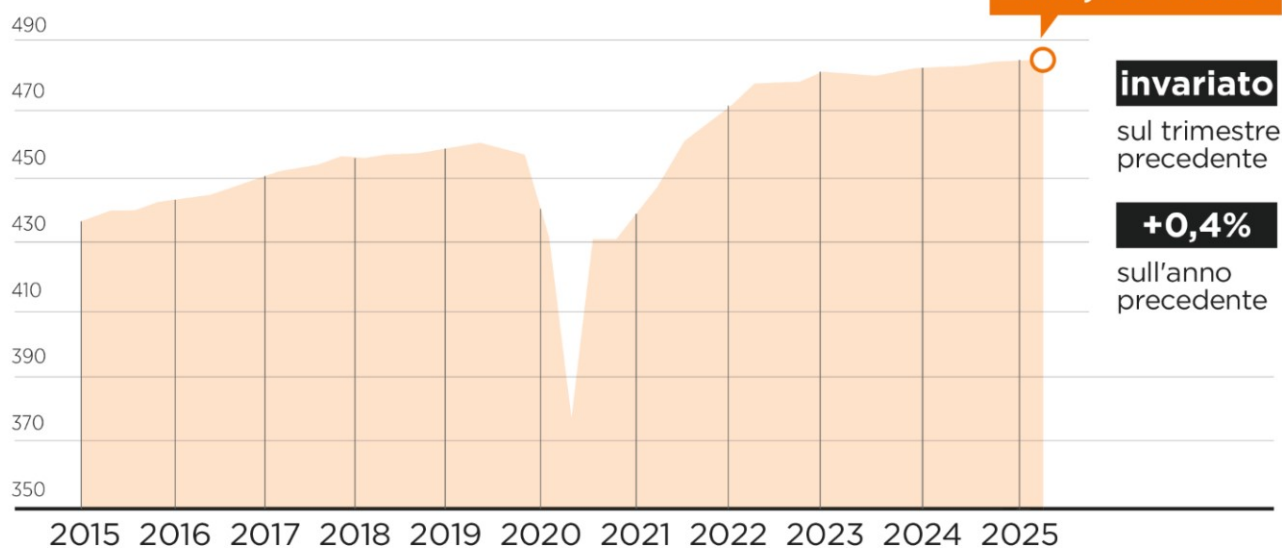
Occupato: persona over 15 che ha lavorato almeno un'ora durante la settimana di riferimento

Fonte: Istat

WITHUB

L'andamento del Pil

Andamento trimestrale in miliardi di euro
dal 2015 al III trimestre 2025



Il trimestre 2025
486,064 mld

invariato
sul trimestre precedente

+0,4%
sull'anno precedente

Fonte: Istat - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti del calendario

WITHUB